



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2020-2022**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società del 12 dicembre 2019

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	CONTESTO NORMATIVO	1
3	LA SOCIETA' E LA CORPORATE GOVERNANCE	4
4	SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE	5
5	STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
6	PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	6
6.1	INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO	6
6.2	INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI	7
6.3	INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE	7
7	MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	8
7.1	PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2020-2022	8
7.2	CODICE ETICO	8
7.3	CODICE DI COMPORTAMENTO	8
7.4	ROTAZIONE DEL PERSONALE	9
7.5	MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI	9
7.6	TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)	9
7.7	ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE	10
8	TRASPARENZA	10
8.1	LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012	10
8.2	L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA	11
9	SANZIONI	11
10	MONITORAGGIO ED EVENTUALI AGGIORNAMENTI DEL PIANO	11

1 PREMESSA

Con l'adozione del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (nel seguito anche "PTPC"), Acirent Srl, società controllata indirettamente dall'Automobile Club Udine, Ente pubblico non economico a base associativa, intende ottemperare a quanto disposto dalla L. 190/2012 in tema di anticorruzione e dal d.lgs. 33/13 in tema di trasparenza, così come modificati dal d.lgs. 97/2016, avendo particolare riguardo a quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato in data 11 settembre 2013 (nel seguito anche "PNA 2013") ed ai successivi aggiornamenti 2015/2016/2017/2018, approvati dall'ANAC rispettivamente con Determina n. 2 del 28 ottobre 2015 (PNA 2015), con Determina n.831 del 3 agosto 2016 (PNA 2016), con Determina n. 1208 del 22 novembre 2017 (PNA 2017) e con Determina n. 1074 del 21 novembre 2018 (PNA 2018), oltre che le successive "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" (Linee Guida ANAC per le società 2017) approvate dall'Autorità con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017, che sostituiscono le precedenti "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", approvate dall'ANAC con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 (Linee Guida ANAC per le società 2015).

In ossequio a quanto indicato nel PNA 2016, il Programma per la trasparenza e l'integrità è stato sostituito da una specifica sezione nel presente PTPC (Sezione IV), che deve contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono, inoltre, anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

2 CONTESTO NORMATIVO

La Legge 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ha definito un sistema organico il cui obiettivo, come precisa la Relazione illustrativa del relativo disegno di legge, è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa, in quanto l'attenzione viene focalizzata sui presidi da attuare in via preventiva. Tale impostazione origina dal presupposto per cui la corruzione è favorita principalmente dall'esercizio incontrollato di poteri discrezionali e dalla mancanza di trasparenza nell'azione amministrativa o di responsabilizzazione degli attori. Un'azione efficace e concreta di repressione del fenomeno corruttivo non può, dunque, prescindere da una specifica azione di prevenzione del fenomeno stesso, che va ad incidere proprio su tali aspetti.

Con l'emanazione della Legge 190/2012 il Legislatore si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, quali la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione - adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della L. 116/2009 - e la Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della L. 110/2012; sono state tenute in

considerazione anche le raccomandazioni formulate all'Italia dai gruppi di lavoro in seno all'OCSE e dal Consiglio d'Europa, che monitorano la conformità agli standard internazionali della normativa interna di contrasto alla corruzione.

In sintesi, le indicazioni provenienti dalle organizzazioni internazionali evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
2. aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Quello che emerge è un concetto di corruzione piuttosto ampio da prendere a riferimento per la redazione del Piano: esso è infatti comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più estese della fattispecie disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 *quater* del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In tale ambito, la norma individua l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e gli altri organi incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, in coordinamento tra loro, precisando compiti e responsabilità. In particolare, le singole Amministrazioni hanno il compito di (i) nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e (ii) di definire e

trasmettere all'ANAC il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, unitamente a procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La Legge 190/2012 introduce, dunque, un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui processo è articolato in due livelli: quello nazionale, che vede l'emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), e quello decentrato, che prevede l'adozione da parte di ogni Amministrazione, su proposta del RPCT, di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base delle indicazioni fornite nel PNA stesso e nei decreti attuativi.

Oltre all'elaborazione del Piano ed alla nomina del Responsabile, la norma individua altri strumenti atti ad integrare l'azione di prevenzione della corruzione, che devono essere specificatamente disciplinati all'interno del PTPC; in particolare:

- adempimenti in tema di trasparenza
- codici di comportamento
- rotazione del personale
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali
- disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti / attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*)
- specifiche cause di inconfirabilità e incompatibilità

- disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici,
- conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblowing)
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è, dunque, un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi: non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da monitorare quanto ad effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione.

Per completezza si evidenzia che la L. 190/2012 inizialmente non prevedeva espressamente l'applicazione di quanto ivi definito agli enti diritto privato in controllo pubblico; tale estensione dell'ambito soggettivo era stata tuttavia operata dal PNA 2013, dalle Linee guida Anac per le società.

Infine l'art. 41, c. 1, lett. a) e b) del d.lgs. 97/2016, modificando la L. 190/2012, ha superato definitivamente i dubbi interpretativi, specificando che il PNA "costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)".

Un particolare accento va posto sul concetto di "trasparenza", inteso come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi. Oltre ad essere un valore in sé, la trasparenza viene infatti utilizzata come strumento di azione strettamente correlato all'integrità, nel senso che solo ciò che è integro può essere trasparente e, nel contempo, solo laddove vi è trasparenza può essere assicurata integrità. In linea con quanto sopra, è stato infatti emanato il d.lgs. 33/13 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", successivamente modificato dal d.lgs. 97/2016, che, con l'art. 2-bis, sancisce definitivamente l'ambito soggettivo di applicazione del decreto, assoggettando alla medesima disciplina delle PP.AA. le società in controllo pubblico, con riguardo sia all'organizzazione che all'attività svolta «in quanto compatibile».

Come già accennato, il d.lgs. 97/2016 ha inoltre soppresso il riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), prevedendo invece la necessità di individuare le modalità di attuazione della trasparenza non più in un separato atto, ma come parte integrante del PTPC, al cui interno, in una apposita sezione, vanno dunque indicati i Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, oltre alle soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

Nel novembre 2017, le Nuove Linee Guida ANAC per le società, approvate dall'Autorità con Determinazione n. 1134 del 8.11.2017, hanno fornito ulteriori chiarimenti in tema di trasparenza e anticorruzione, come meglio specificato nelle diverse sezioni del presente PTPC.

Completa il contesto normativo il d.lgs. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”, che ha introdotto, quale misura generale di prevenzione dei conflitti tra interessi particolari e interesse pubblico, una nuova disciplina delle cause di inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

3 LA SOCIETÀ E LA CORPORATE GOVERNANCE

Acirent srl è di proprietà dell'Automobile Club Udine, che ne detiene il 70% attraverso la società Autoservis srl.

La società è stata assoggettata nel 2017 alla ricognizione prevista dall'entrata in vigore del D.lgs. 175/2016 ed ha proceduto all'adozione di un nuovo Statuto aderente al nuovo dettato normativo.

Successivamente, preso atto di quanto previsto dall'art. 10, comma 1-bis del D.L. 25 luglio 2018 n. 91, convertito con modifiche in Legge 21 settembre 2018 n. 108, che testualmente dispone: *“l'ACI e gli Automobile Club ad esso federati, in quanto enti pubblici a base associativa non gravanti sulla finanza pubblica - ai sensi dell'art.2, comma 2-bis, del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla Legge 30 ottobre 2013 n. 125 - si adeguano con propri regolamenti ai principi desumibili dal testo unico di cui al D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 in materia di società a partecipazione pubblica, sulla base delle rispettive specificità e secondo criteri di razionalizzazione e contenimento della spesa”*, l'Ente socio ha approvato un Regolamento di Governance, approvato per la prima volta dal Consiglio Direttivo n.ro 413 del 1° Dicembre 2018 e successivamente adeguato visti i rilievi mossi all'ACI dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (parere 31 maggio 2019, AS1614 con delibera del Consiglio Direttivo 419 del 17 dicembre 2019).

La Società ha adottato un modello classico di corporate governance, articolato come segue:
Assemblea degli Azionisti: organo attraverso cui l'ente Automobile Club Udine esprime la volontà sociale, che viene poi attuata dall'organo amministrativo – è competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie riservate dalla legge e dallo statuto

Consiglio di Amministrazione: organo cui è demandata l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea; il C.d.A. è attualmente composto da tre membri eletti dall'Assemblea, che devono possedere specifici requisiti di onorabilità, professionalità e competenza per l'assunzione della carica, in ossequio allo statuto ed alle norme vigenti in materia

Presidente: ha la rappresentanza della Società ed esercita i compiti definiti dal codice Civile e può esercitare le deleghe operative conferite dal C.d.A. sulla base delle indicazioni in tal senso impartite dall'Assemblea.

Amministratore Delegato, organo cui è affidata la gestione della Società in base ai poteri attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione e riferisce al C.d.A. e al Collegio Sindacale sull'andamento della gestione, sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società

Collegio Sindacale, organo cui spetta il compito di vigilare su: a) osservanza della legge e dello statuto; b) rispetto dei principi di corretta amministrazione; c) adeguatezza dell'assetto amministrativo, organizzativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento

Revisore legale dei conti

L'organigramma di Acirent srl è strutturato in maniera semplice: non vi sono dirigenti e il numero dei dipendenti medio è di 20 unità; l'Organo di amministrazione ha la responsabilità dell'organizzazione e il coordinamento della gestione.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 Dicembre 2017 la dottoressa Maddalena Valli, – attualmente Direttore dell'Ente controllante, è stata nominata Responsabile per la prevenzione della corruzione della società.

4 SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare per la prima volta già nel 2017 un proprio specifico PTPC, pur dando atto quanto già illustrato nell'articolo precedente, e cioè che le risorse economiche, sia dell'Ente che della società stessa, provengono esclusivamente dalla vendita dei propri prodotti servizi e non dalla finanza pubblica; inoltre, per quanto riguarda le attività svolte dalla società, nessuna ha rilievo pubblicitario, trattandosi di attività commerciale, rivolta al pubblico e in piena concorrenza con le altre imprese private del settore.

Per la redazione del presente Piano, in assenza di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (ai sensi del D.Lgs. 231/2001), la Società ha fatto riferimento a quello adottato dall'Ente socio Automobile Club Udine, alla cui attività di coordinamento e di controllo la società è sottoposta in base al Regolamento di Governance vigente.

I soggetti della società coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione sono:

Consiglio di Amministrazione che designa il responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti. A seguito dell'approvazione del Piano, il Consiglio di Amministrazione ne cura la trasmissione al Socio ed agli altri soggetti destinatari dello stesso.

Responsabile della prevenzione della corruzione: propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, di intesa con i referenti designati, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società; cura la pubblicazione sul sito, cura il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto della rotazione del personale, vigila sul rispetto in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013, redige la relazione annuale.

Tutti i soggetti citati, nonché i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione, segnalano le situazioni di illecito e forniscono elementi utili ai fini dell'aggiornamento del Piano.

Il testo del PTPC e tutti i successivi aggiornamenti sono pubblicati sul sito web della società, nella sezione "Società trasparente".

5 STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce il documento di programmazione attraverso il quale la società, in linea ed in coerenza con le indicazioni formulate a livello nazionale in sede di PNA, definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione

della corruzione nei vari processi/procedimenti in cui si estrinseca il raggio di azione della società.

Con il PTPC, la società si propone di seguire le indicazioni ANAC relativamente a:

- Trasparenza
- Inconferibilità e incompatibilità specifiche per incarichi di amministratore o incarichi dirigenziali
- Formazione
- Tutela del dipendente che segnala illeciti
- Rotazione del personale o misure alternative
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- Monitoraggio

Infine occorre evidenziare che, altro imprescindibile asset della politica anticorruzione imposta dalla L. n. 190/2012 è costituito dal rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza.

La pubblicazione tempestiva di informazioni su attività poste in essere nonché dei dati previsti dal D. Lgs n. 33/2013 favorisce forme di controllo diffuso da parte di soggetti esterni e svolge un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. Pertanto, la società pone attenzione al costante aggiornamento del sito

6 PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Come già illustrato in premessa, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), molte delle quali peraltro non applicabili alla società, stante la natura prettamente commerciale dell'attività svolta, ma soprattutto le attività specifiche, suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione.

6.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati congiuntamente dall'Organo amministrativo e dal Responsabile della Anticorruzione, previa ricognizione delle attività svolte dalla società

- Attività di renting – noleggio di veicoli, macchine operatrici, e mezzi mobili in genere, con o senza autista, sia direttamente che attraverso e/o per conto di altre organi;
- Procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi;
- Conferimento incarichi di consulenza e collaborazione;
- Gestione banche, flussi finanziari e crediti;

- Selezione / reclutamento e gestione del personale;
- Gestione visite ispettive da PPAA e Autorità giudiziaria;
- Gestione contenziosi giudiziari e stragiudiziali;
- Ottenimento di licenze, autorizzazioni.

6.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili **rischi** connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione. In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo. La scala utilizzata è la seguente: 1-probabilità bassa; 2-probabilità media; 3-probabilità alta.

- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio. La scala utilizzata è la seguente: 1-impatto ridotto; 2-impatto medio; 3- impatto alto.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza, secondo la seguente scala:

Indice pari a 1 o 2 → rischio basso

Indice pari a 3 o 4 → rischio medio

Indice pari a 6 o 9 → rischio alto

In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio alto o medio, ma anche altri processi il cui indice di rischio si è rivelato basso.

I rischi complessivamente individuati dal presente Piano sono 20, e sono analizzati nelle schede dell'Allegato A

6.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio, o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.

Per ciascuna azione sono stati evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

7 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che la Società pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

7.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2020-2022

Nel triennio 2020-2022 oltre la consueta attività di formazione e aggiornamento sulle tematiche di specifico interesse (attività associativa, consulenza pratiche auto, gestione tasse, ecc.), si prevedono incontri con il personale sulle principali novità normative applicabili, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e sulle recenti modifiche al Regolamento di Governance, approvato per garantire che le Società partecipate dell'Automobile Club Udine operino:

- nel rispetto delle norme di tipo privatistico, per quanto riguarda la gestione ed il funzionamento, e dei principi generali in materia di società partecipate e/o controllate da Enti pubblici;
- al fine di perseguire le finalità dell'Automobile Club Udine, stabilite dallo Statuto ACI e dalla legislazione vigente, per le quali sole tali Società sono costituite o mantenute, nonché al fine di svolgere le attività ammesse dalla legge e legate all'ambito di attività del medesimo e degli Enti pubblici partecipanti, in coerenza con gli indirizzi operativi e con la pianificazione emanati dall'Ente controllante
- nel rispetto dei vincoli economici, finanziari e di investimento previsti dai piani, pluriennali e annuali, monitorati dall'Automobile Club Udine;
- nel rispetto dei requisiti di trasparenza, integrità e veridicità dei documenti finanziari e dei dati contabili;
- nel rispetto delle regole dettate dall'Automobile Club Udine volte a disciplinare comportamenti e processi rilevanti, comuni e trasversali alle società;
- nel rispetto degli adempimenti e dei flussi informativi stabiliti dall'Automobile Club Udine.

Vista la pervasività della nuova disciplina dettata dal GDPR 679/2016 in materia di trattamento dei dati personali, i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo della Società verranno informati e aggiornati sugli aspetti di più specifico interesse dal Referente Privacy dell'Ente controllante.

7.2 CODICE ETICO

La società, come l'Ente socio ACU, aderisce al Codice etico dell'ACI, adottato dall'Assemblea degli AACC del 23 aprile 2015.

7.3 CODICE DI COMPORTAMENTO

La società si è dotata di un codice di comportamento dei propri dipendenti, approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente in data 27/09/2017 con Verbale n.407 e dal Consiglio di Amministrazione della Società del 21 dicembre 2017 e pubblicato sul sito www.gruppoacu.it sezione società trasparente.

Tale documento integra e specifica le disposizioni del D.P.R. n. 62/2013 e individua le modalità di denuncia di eventuali violazioni del codice.

7.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.

L'avvicendamento del personale addetto all'amministrazione e contabilità ha di fatto garantito la rotazione su alcune delle principali attività a rischio corruzione (procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi; gestione banche, flussi finanziari e crediti, gestione visite ispettive da PPAA e Autorità giudiziaria). Per quanto riguarda la specifica attività di noleggio, nonché per tutte le attività svolte allo sportello, il personale e gli addetti attuano di fatto una rotazione per turni o per attività.

Le attività relative a selezione/reclutamento e gestione del personale; conferimento incarichi di consulenza e collaborazione, gestione contenziosi giudiziari e stragiudiziali e ottenimento di licenze, autorizzazioni, sono di responsabilità dell'organo amministrativo, carica di nomina politica e quindi intrinsecamente sottoposta a rotazione, per la sua durata statutaria.

7.5 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

Stante la natura privatistica dell'attività svolta, i servizi di noleggio vengono generalmente forniti in tempo reale direttamente allo sportello o con tempi di attesa estremamente ridotti.

7.6 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del D. Lgs. 165 del 30.3.2001.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione, la società garantisce la disponibilità del Responsabile della Prevenzione della corruzione a ricevere segnalazione di illeciti da parte di dipendenti della società, garantendo celerità e riservatezza.

Il dipendente invia la segnalazione compilando apposito modulo reso disponibile dalla Società nella sezione Società trasparente del sito internet istituzionale, nella quale sono specificate le modalità di compilazione e di invio esclusivamente dal responsabile per la prevenzione della corruzione. Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dallo stesso previsti. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal responsabile per la prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente.

Se la segnalazione riguarda il responsabile per la prevenzione della corruzione o se il dipendente non intende avvalersi della disponibilità di soggetti interni alla Società, la segnalazione può essere effettuata direttamente ad ANAC tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it.

La segnalazione, tempestivamente presa in carico dal responsabile per la prevenzione della corruzione tramite protocollazione in apposito registro speciale riservato, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale il responsabile per la prevenzione della corruzione, se indispensabile, può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele; ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di segnalazione, il responsabile per la prevenzione della corruzione:

- in caso di manifesta infondatezza, procede a archiviare la segnalazione;

- in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti: Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione.

In conformità a quanto espressamente chiarito da ANAC con determinazione n.6/2015, le garanzie di riservatezza approntate con la procedura sopra descritta, presuppongono che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001 il caso del soggetto che nell'inoltrare la segnalazione non si renda conoscibile, in quanto la disciplina citata ha l'obiettivo di tutelare la riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetti individuabili e riconoscibili.

7.7 ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

La società adotta un sistema di monitoraggio con l'obiettivo di individuare o di verificare l'assenza di:

- casi di conflitto di interessi tra i dipendenti della società ed i soggetti terzi, i rispettivi titolari, amministratori, soci e dipendenti;
- cause di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi;
- violazioni del divieto di assunzione per tre anni di ex dipendenti pubblici che hanno esercitato nei confronti della società poteri autoritativi o negoziali.

Il monitoraggio è rimesso al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermo restando l'obbligo di ciascun dipendente o amministratore di informarlo per iscritto in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni o degli incarichi assegnati, possono determinare una situazione critica in riferimento ai casi sopra indicati.

Restano fermi gli obblighi informativi in materia di violazione delle disposizioni del presente Piano.

La Società assicura un costante riconoscimento delle capacità professionali, utilizzando sistemi premianti secondo criteri di valorizzazione del merito

Sempre molto attenta la gestione dell'orario di lavoro, con particolare attenzione ad un miglior utilizzo dello straordinario ed alla fruizione delle ferie.

La società contrasta ogni forma di discriminazione, mobbing e molestia sessuale

8 TRASPARENZA

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sulla sezione società trasparente del sito web della società, come previsto dal DLgs n. 33/2013. Il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione traspa-

rente”, si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto).

Altra innovazione di particolare rilievo introdotta dal decreto legislativo n. 97/2016, è la nuova disciplina del diritto di accesso civico c.d. “generalizzato” tramite cui si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalla società ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell’Ente.

8.2 L’ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha la responsabilità di verificare la regolare e tempestiva pubblicazione del presente documento nonché dei dati previsti dal decreto legislativo n. 33/2013 nel sito internet www.gruppoacu.it nella sezione “Società trasparente”.

9 SANZIONI

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente PTPCT sia da parte del personale che da parte degli amministratori costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall’articolo 1 c. 14 l. n. 190/2012.

Specifiche responsabilità di natura disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile della prevenzione in applicazione delle previsioni dettate dall’articolo 1 commi 8, 12 e 14 della l. n. 190 /2012.

10 MONITORAGGIO ED EVENTUALI AGGIORNAMENTI DEL PIANO

Il presente Piano entra in vigore dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2022.

Il monitoraggio sull’attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza, con una sintetica relazione trasmessa al Consiglio di Amministrazione e pubblicata sul sito web della società.

Qualora nel corso del triennio di vigenza emergano circostanze ritenute rilevanti, il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza evidenzia e propone all’Organo Amministrativo le eventuali necessarie modifiche e/o aggiornamenti resisi necessari da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti.

NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO

Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, “Codice in materia di protezione dei dati personali”; Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”; Legge 6 novembre 2012 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”; Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”; Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39, “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190; DPR 16 aprile 2013 n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. DL 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”. Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 1/2013, “Legge n. 190/2012. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”; Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 2/2013, D.Lgs n. 33/2013 – attuazione della trasparenza; Delibera CiVIT n. 105/2010, “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del d. lgs n.150/2009); Delibera CiVIT n. 120/2010, “Programma triennale per la trasparenza: consultazione delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e nomina del “responsabile della trasparenza”; Delibera CiVIT n. 2/2012, “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”; Delibera CiVIT n. 50/2013, “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014 - 2016”; Delibera CiVIT n. 71/2013, “Attestazioni OIV sull’assolvimento degli specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”; Delibera ANAC n. 77/2013, “Attestazioni OIV sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione”. Delibera ANAC n. 8/2015, “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. Delibera ANAC n. 12/2015, “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”. Decreto Legislativo n. 50/2016, “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”. Delibera ANAC n. 831/2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”; Delibera ANAC n. 833/2016, “Linee guida in materia accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità, degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in casodi incarichi inconferibili e incompatibili”. Delibera ANAC n. 1310/2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs. n.33/2013 come modificato dal d. lgs n. 97/2016”. Decreto

Legislativo n. 56/2017, “Disposizioni integrative correttiva del Decreto Legislativo n. 50/2016” Delibera ANAC n. 1134/2017, “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte di società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici” Delibera ANAC n. 1208/2017, “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 del PNA”